

PREMESSA**1. COMPITI**

La DIA (Direzione Investigativa Antimafia), istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza con D.L. n. 345 del 29 ottobre 1991, convertito con Legge n. 410 del 30 dicembre 1991, ha il compito di:

- assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata;
- effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima.

Formano oggetto, continua l'art. 3 della citata Legge, delle attività di investigazione preventiva della DIA:

- le connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali;
- gli obiettivi e le modalità operative delle dette organizzazioni;
- ogni altra forma di manifestazione delittuosa riconducibile alle medesime organizzazioni, ivi compreso il fenomeno delle estorsioni.

2. EVOLUZIONE NORMATIVA

Sotto il profilo normativo non si sono registrate novità di rilievo. La DIA, comunque, ha continuato a ricercare le migliori soluzioni per perfezionare la propria struttura ordinamentale ed operativa, come meglio si vedrà esaminando i rispettivi argomenti.

Di particolare rilevanza è risultata la proroga della validità del secondo comma dell'articolo 41 bis della legge 26 luglio 1975 n. 354 (introdotto in via temporanea dall'art. 19 del D.L. n. 306 dell'8 giugno 1992 e rinnovato con legge n. 36 del 16 febbraio 1995 con efficacia fino al 31 dicembre 1999).

Nessun particolare riflesso, invece, è conseguito dall'abrogazione, a seguito di referendum dell'11 maggio 1995, dell'istituto del "soggiorno cautelare" a suo tempo introdotto dall'articolo 25 quater del D.L. n. 306 del 1992.

PARTE I

ASSETTO ORGANIZZATIVO

1. ORDINAMENTO

La concreta sperimentazione dei moduli organizzativi ha evidenziato la necessità di procedere ad un parziale riassetto della fisionomia ordinamentale della DIA.

In particolare, il Direttore della DIA, con proprio atto di organizzazione interna emanato il 3.10.1995, ha incrementato da tre a quattro i Settori in cui si articolano la 2^a e la 4^a Divisione del Reparto Investigazioni Giudiziarie. Ciò si è reso necessario alla luce delle accresciute esigenze operative concernenti la gestione in forma coordinata delle operazioni riguardanti l'attività di contrasto alla 'ndrangheta ed ai fenomeni di riciclaggio, reimpiego di denaro, valori o altre utilità, nonché di infiltrazione mafiosa nell'intermediazione finanziaria e/o economica.

Inoltre, con un successivo provvedimento emanato il 10.10.1995, il Direttore della DIA ha proceduto al riassetto organizzativo e funzionale dei Centri Operativi, che sono stati articolati in tre Settori, con competenze riconducibili alle aree omogenee di intervento delle investigazioni preventive, giudiziarie e degli affari generali. In ragione di specifiche esigenze di carattere investigativo, sono stati organizzati, in via transitoria, alcuni Centri Operativi in un numero maggiore di Settori, fino ad un massimo di cinque.

Restano ancora da definire talune problematiche di natura ordinamentale. In particolare, l'istituzione dei ruoli degli investigatori speciali prevista dall'art. 4, comma 5, della L. n. 410/91, che potrà trovare compiuta attuazione attraverso un apposito provvedimento legislativo.

In materia di evoluzione ordinamentale, è in corso di approfondimento la possibilità che alla DIA venga assegnato un adeguato contingente di ausiliari da

destinare alle attività di natura esecutiva che non richiedono una particolare specializzazione e qualificazione professionale. Quest'ultima esigenza si ricollega alle conseguenze derivanti dall'emanazione dei recenti decreti legislativi di riordino delle carriere non direttive del personale delle Forze di Polizia, che hanno determinato una consistente contrazione del personale esecutivo in servizio presso la DIA.

2. ADDESTRAMENTO

Nel secondo semestre del corrente anno, l'attività addestrativa, in linea con la costante evoluzione normativa e tecnico-operativa, ha avuto come obiettivo principale quello di consentire al personale, in particolare a quello direttamente impiegato in attività investigative, di aggiornarsi professionalmente attraverso la frequenza di corsi di specializzazione e la partecipazione a conferenze, nelle quali sono state affrontate alcune delle problematiche connesse con la lotta contro la criminalità organizzata.

L'addestramento del personale della DIA ha assunto sempre più un carattere "mirato", cioè il più possibile adeguato agli specifici compiti istituzionali dell'organismo.

In particolare, durante i corsi per Analisti tenuti da Agenti Speciali della *Drug Enforcement Administration* (DEA) statunitense, Ufficiali e Funzionari hanno avuto l'opportunità di esaminare fin nei dettagli le tecniche di *intelligence*. Il taglio pratico dato all'insegnamento ha consentito ai partecipanti di acquisire le più avanzate e scientificamente sperimentate tecniche di raccolta e di collegamento dei dati nella fase delle indagini preliminari, per arrivare alla logica selezione delle sole ipotesi degne di approfondimento ed impegno operativo.

I corsi di lingue straniere (inglese, francese, tedesco, russo e spagnolo) hanno permesso, con il perfezionamento dei vari livelli di conoscenza, di porre l'operatore DIA in condizione di far fronte in modo adeguato al moltiplicarsi di iniziative, su scala internazionale, tendenti ad un rafforzamento della collaborazione e ad un migliore coordinamento tra le polizie dei vari Paesi.

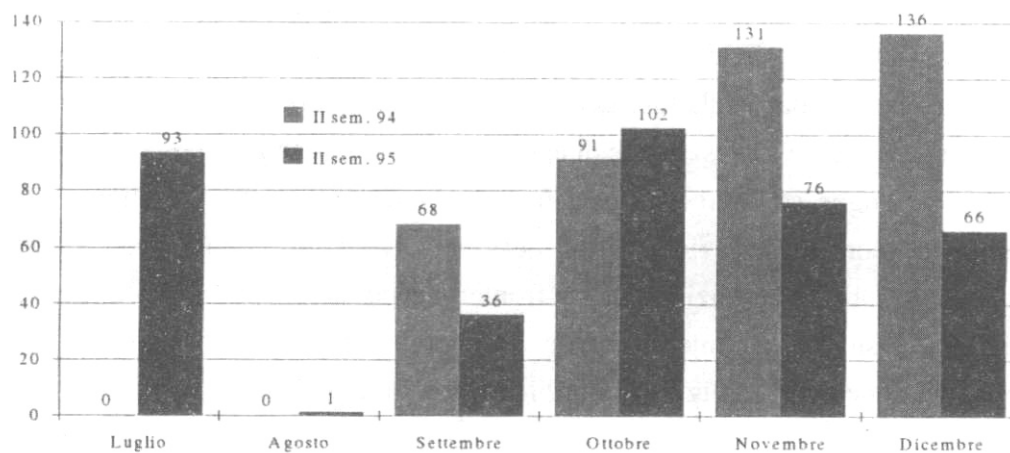
Un peculiare impegno, infine, è stato posto nella realizzazione di corsi di approfondimento nel settore dell'informatica con la collaborazione di società specializzate nel settore.

La maggior parte dei corsi ha trovato attuazione presso la Direzione, altri sono stati svolti presso alcune sedi periferiche, altri ancora all'estero.

Complessivamente si sono tenuti:

- n. 17 corsi (di base, intermedi ed avanzati) per varie lingue, di cui:
 - n. 6 per LINGUA TEDESCA (n. 4 presso la Sede Centrale della DIA e n. 1 in Germania);
 - n. 5 per LINGUA INGLESE (presso la Sede Centrale della DIA);
 - n. 3 per LINGUA FRANCESE (presso la Sede Centrale della DIA);
 - n. 1 per LINGUA SPAGNOLA (presso la Sede Centrale della DIA);
 - n. 2 per LINGUA RUSSA (presso la Sede Centrale della DIA);
- n. 4 corsi per INTELLIGENCE ED ANALISI (n. 3 presso la Sede Centrale della DIA e n. 1 in Germania);
- n. 10 corsi per ACCESSO A BANCHE DATI e COMUNICAZIONI (n. 3 presso la Sede Centrale della DIA, n. 1 presso il Centro Operativo di Napoli, n. 2 a Roma e Milano, n. 1 a Roma e Napoli, n. 1 a Roma, Napoli e Milano, n. 2 a L'Aquila);
- n. 2 corsi per SPECIALIZZAZIONE ANTIDROGA (a Roma);
- n. 6 corsi per INFORMATICA (n. 5 a Roma e n. 1 a L'Aquila);
- varie conferenze sulle MISURE DI PREVENZIONE (a Roma).

Fig. 1 Personale impegnato in attività addestrativa nel II semestre 1995 (raffronto con II semestre 1994)

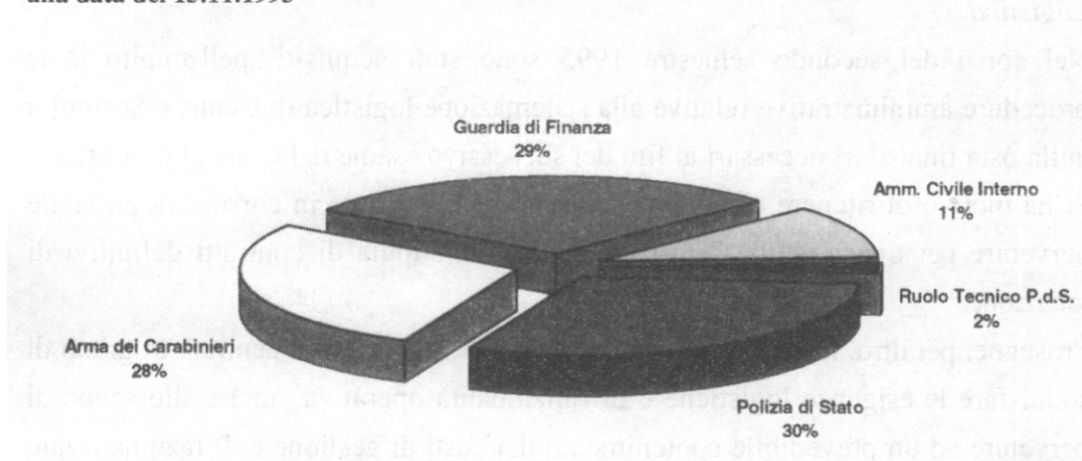


3. PERSONALE

La forza organica della DIA (1462 unità) è costituita da: Direttore, 33 Dirigenti (di cui 2 con incarico di Vice Direttore), 219 Direttivi, 639 Ispettori e Sottufficiali, 351 tra Agenti, Assistenti, Appuntati, Carabinieri e Finanziari, 51 unità del Ruolo Tecnico della Polizia di Stato e 168 unità provenienti dall'Amministrazione Civile dell'Interno.

Il totale della forza effettiva è invece di 1366 unità, con una carenza organica pari al 6,5 %. Delle 96 unità da assegnare, 49 elementi sono già stati richiesti.

Fig. 2 Personale distribuito in base all'Amministrazione d'appartenenza. Forza Effettiva alla data del 15.11.1995



Il 38% del personale (costituito da 112 Funzionari/Ufficiali, 113 Quadri Intermedi, 147 Esecutivi, 23 Tecnici e 125 unità provenienti dall'Amministrazione Civile dell'Interno, per un totale di 520 unità) è distribuito tra I, II e III Reparto, la Divisione Gabinetto, l'Ufficio Ispettivo, l'Ufficio Personale, l'Ufficio Addestramento, l'Ufficio Informatica, l'Ufficio Supporti tecnico-investigativi, l'Ufficio Amministrazione e l'Ufficio Servizi di Ragioneria. Il restante 62% (costituito da 120 Funzionari/Ufficiali, 497 Quadri Intermedi, 196 Esecutivi, 9 Tecnici e 24 unità dell'Amministrazione Civile dell'Interno, per un totale di 846 unità) è distribuito in 18 articolazioni esterne (12 Centri Operativi e 6 Sezioni) dislocate su tutto il territorio nazionale.

È opportuno rilevare che, con decorrenza 1° settembre 1995, a seguito del riordino delle carriere del personale delle Forze di Polizia non dirigente e non direttivo, di cui ai decreti legislativi 12 maggio 1995 nr. 197, 198 e 199, sono transitate, per effetto di promozioni *ope legis*, nella categoria "Ispettori/Sovrintendenti" numerose unità dell'aliquota "Esecutivi". Trattandosi di avanzamenti in via di perfezionamento, tali unità sono state computate ancora nella categoria "Esecutivi". La Direzione ha dato corso alle opportune iniziative atte a definire i profili organici e di impiego che conseguono al citato riassetto.

4. LOGISTICA, MOTORIZZAZIONE E TELECOMUNICAZIONI

Logistica

Nel corso del secondo semestre 1995 sono stati acquisiti, nell'ambito delle procedure amministrative relative alla sistemazione logistica di Centri e Sezioni, i nulla osta finanziari necessari ai fini del successivo esame del Consiglio di Stato. Si ha motivo di ritenere che nel 1° semestre dell'esercizio in corso sarà possibile pervenire per quasi tutti i Centri Operativi alla stipula di contratti definitivi di locazione.

Prosegue, peraltro, la ricerca di un'unica sede per la struttura centrale in grado di soddisfare le esigenze logistiche e di funzionalità operativa, anche allo scopo di pervenire ad un prevedibile contenimento dei costi di gestione e di razionalizzare l'impiego del personale.

Motorizzazione

La DIA dispone di 397 automezzi, di fabbricazione nazionale ed estera, di vario tipo e cilindrata.

E' in corso la progressiva acquisizione di ulteriori 235 veicoli, che consentirà di raggiungere un rapporto ottimale tra la consistenza di personale e la disponibilità di auto/moto/mezzi.

Telecomunicazioni

Sono state adeguatamente ampliate le centrali telefoniche dei Centri Operativi di Milano, Torino e Genova.

Sono in corso di acquisizione:

- apparecchiature cryptofone;
- apparecchiature telefax;
- kit standard di parti di ricambio per sistemi di comunicazione.

Sono state avviate altresì le pratiche amministrative per:

- ampliamento dei sistemi di comunicazione per le sedi di Bari, Caltanissetta, Catania, Firenze, Napoli, Padova e Palermo;
- aggiornamento software ed hardware della centrale telefonica di una sede distaccata dalla Direzione;
- contratti di manutenzione per le centrali telefoniche della Direzione.

5. INFORMATICA

Il supporto informatico alle attività investigative della DIA è stato ulteriormente potenziato. Dall'iniziale rapporto uomo/macchina di 8/1 nel febbraio '93, l'attuale dotazione *hardware* ha raggiunto il soddisfacente rapporto di 2/1. Il rapporto ottimale di 1/1, previsto per i Centri e le Sezioni Operative, verrà conseguito al compimento del Piano di sviluppo triennale. Per gli Uffici della Sede Centrale è invece prevista la dotazione di un numero di PC pari al 70 % della forza effettiva.

Un'ulteriore acquisizione *hardware*, non meno importante, sarà quella relativa ad un numero consistente di *server*, *scan station*, *OCR/ICR station* e *personal computer* che rientrano nel capitolato del progetto gestione Base Dati Documentale della Direzione, il cui contratto, firmato nel dicembre 1994, è giunto nel giugno scorso alla fase esecutiva.

Nel mese di giugno, come previsto, è stato avviato il Progetto Gestione Base Dati Documentale, la cui fase di analisi è tuttora in corso di svolgimento a cura di funzionari dell'Ufficio Informatica e di altre articolazioni della Struttura, mentre lo sviluppo *software* è stato organizzato con rilasci successivi del prodotto

(costituito da più pacchetti applicativi), onde consentire agli utenti finali di conoscerne gradualmente le potenzialità.

La conclusione del progetto, prevista entro il mese di giugno 1996, consentirà di disporre di procedure semplici e personalizzate nella fase di archiviazione e classificazione dei documenti; di procedere alla ricerca di documenti sulla base di campi predefiniti e di eseguire ricerche a testo libero sui documenti presenti nell'intero sistema in formato alfanumerico; di procedere ad interazione tra sistemi "remoti" DIA di archiviazione per lo scambio di documenti; di gestire organigrammi destrutturati, finalizzati alla focalizzazione e definizione delle organizzazioni criminali e delle associazioni tra persone e/o oggetti; di gestire elettronicamente registri di protocollo e di posta in entrata e in uscita.

Sono in via di realizzazione o in avanzata fase di studio i seguenti progetti:

- *Informatizzazione analisi di "intelligence"*

L'Ufficio Informatica ha proseguito nelle attività tese a fornire agli analisti ed a chi svolge attività di investigazione strumenti *software* in grado di facilitare lo svolgimento dei compiti istituzionali. In mancanza di idonei prodotti informatici *ad hoc* sul mercato italiano, si è proceduto all'acquisizione di un *software* statunitense, in corso di "personalizzazione" per le esigenze DIA.

- *Interrogazione integrata di banche dati eterogenee*

Nel corso del 1995 è proseguito lo sviluppo del progetto, per ora limitato alla sede centrale ed a tre siti periferici, finalizzato alla interrogazione multipla di banche dati esterne.

- *Dettatura automatica/recupero testi*

Per fronteggiare le crescenti esigenze operative, che hanno comportato la raccolta di copiosa documentazione, sono stati acquisiti alcuni sistemi informatici che consentono di ottenere - su *file* - interi testi, letteralmente "dettati" alla macchina, che diventano così trattabili con normali *word processor*, completamente integrabili con la Base Dati Documentale.

- *Fotografia digitale, cattura ed elaborazione immagini*

Si è proseguito nell'attività operativa e sperimentale per la cattura elettronica di immagini digitali di alta qualità, rendendole immediatamente disponibili per la elaborazione e la trasmissione su rete informatica a postazioni remote.

- *Informatizzazione sale intercettazione e voice recognition*

Al fine di assicurare con nuovi sistemi informatici le potenzialità investigative degli uffici della Direzione, legate anche alle attività connesse alla raccolta delle informazioni provenienti dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali, l'ufficio ha proseguito nello studio per l'informatizzazione delle sale d'intercettazione.

- *N.E.MO. (Nuclei elaborativi mobili)*

E' stato predisposto un automezzo prototipo, chiamato Nucleo elaborativo mobile (N.E.MO), sul quale possono essere installate apparecchiature informatiche completamente autosufficienti allo scopo di intervenire in attività di supporto alle investigazioni; di sopperire ad eventuali emergenze di natura tecnico-logistica (quale ad esempio la creazione di una unità di lavoro autonoma in località dove non sia presente una struttura della DIA), o funzionale (operazioni di *backup*); di intervenire a sostegno di reti locali in avaria; di intervenire in caso di emergenze tecniche che richiedano operazioni di *recovery*.

- *Collaborazione internazionale*

Il rilevante ruolo internazionale assunto dalla DIA, grazie anche alle collaborazioni avviate con i collaterali organismi stranieri, ha trovato un valido supporto ed un agile strumento per la circolazione delle informazioni nella realizzazione di procedure e programmi informatici *ad hoc*.

6. SUPPORTI TECNICO-INVESTIGATIVI

L'esperienza investigativa della DIA ha confermato la necessità di disporre dell'apporto tecnico di strumentazioni di specifica progettazione ad alta tecnologia.

L'Ufficio Supporti tecnico-investigativi ha studiato, realizzato ed installato sofisticati apparati digitali d'ascolto e di registrazione, assicurandone la continua efficienza per un impiego immediato ed autonomo.

Per quanto riguarda il progetto della copertura radio delle città sedi dei Centri Operativi, entro il corrente anno potrà essere realizzata la fase tecnico - strutturale del programma che prevede, tra l'altro, la criptatura digitale delle telecomunicazioni. Quattro installazioni sono ormai state realizzate completamente ed altre due sono in corso.

Ad integrazione delle fasi d'indagine, l'Ufficio colloca ed utilizza, in misura sempre crescente per conto dei Centri Operativi, strumentazioni particolarmente sofisticate.

L'attività principale, che si sviluppa adeguandosi agli stessi ritmi dell'investigazione, è senz'altro quella dell'ascolto ambientale che viene attuata ed assicurata con l'acquisizione di tecnologie sempre nuove e tese a potenziare i sistemi tradizionali di radio e teleascolto. A tale attività si affianca quella della videofotoripresa non palese, entrambe realizzate negli ambienti d'intervento più disparati.

L'attività operativa viene altresì sostenuta dall'apporto tecnico di un nucleo di specialisti esperti nella manipolazione di serrature, che va progressivamente affinando la sua capacità di intervento con risultati decisamente lusinghieri.

PARTE II

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI

1. I REPARTO - INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Anche nel corso del semestre in esame la DIA ha continuato a svolgere, nel quadro dei compiti istituzionali, attività di monitoraggio e analisi sul fenomeno della criminalità organizzata.

Obiettivo primario di tale attività è, com'è noto, quello di rilevare, attraverso l'elaborazione e lo studio dei vari indici, le presenze mafiose nelle aree nazionali ed extra nazionali, l'organizzazione, la potenzialità, il grado di penetrazione nel tessuto socio-economico, le alleanze e le strategie nel breve e nel medio termine: ciò al fine di orientare l'azione di contrasto.

1.1 SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN ITALIA

Gli avvenimenti che si sono succeduti nel secondo semestre del 1995 permettono di integrare e precisare ulteriormente un quadro generale non ancora del tutto chiaro. In linea di massima si può affermare che le organizzazioni criminali hanno cercato, attraverso processi di riorganizzazione interna e la ricerca di diversi settori di intervento, di individuare nuove "strategie difensive", rese necessarie dalla forte attività di contrasto posta in essere dagli apparati dello Stato.

Fig. 3 Persone denunciate in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	75010	81402	8.52
Puglia	32653	36890	12.98
Calabria	21552	19139	-11.2
Sicilia	37690	38488	2.12
Totale 4 regioni	166905	175919	5.4
Resto del Paese	311892	306986	-1.57
Totale Italia	478797	482905	0.86

Infatti, come si può rilevare dalla figura 3, i risultati investigativi conseguiti nei primi nove mesi del '95, cui la DIA ha validamente contribuito, hanno portato alla denuncia di 175.919 persone nelle quattro regioni a maggior radicamento criminale (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) su un totale generale di 482.905, con una crescita del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La variazione percentuale è stata particolarmente elevata in Puglia (12,98%) ed in Campania (8,52%), mentre si è registrato un decremento in Calabria (-11,2%). Nell'insieme la contrazione dei soggetti denunciati nel resto del Paese (-1,57%) ed in Calabria fa registrare un aumento molto contenuto a livello nazionale (0,86%).

Fig. 4 Persone arrestate in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	14522	13095	-9.83
Puglia	7173	6696	-6.65
Calabria	3071	2664	-13.25
Sicilia	8449	8667	2.58
Totale 4 regioni	33215	31122	-6.3
Resto del Paese	59015	53512	-9.32
Totale Italia	92230	84634	-8.24

Un andamento diverso presentano i dati relativi alle persone arrestate (Fig. 4), ad eccezione della Sicilia dove si registra una crescita del 2,58%. In tutte le altre

regioni si registra una riduzione degli arresti che raggiunge in Campania -9,83%, in Calabria -13,25% ed a livello nazionale -8,24%.

I numerosi arresti di capi e gregari e gli ingenti beni sequestrati possono aver prodotto verosimilmente una situazione di disorientamento ed una necessità di riorganizzazione all'interno delle diverse costellazioni criminali. In quelle con struttura più verticistica le risposte appaiono meno cruento, ma non per questo meno pericolose, e si affidano o a tentativi di disinformazione o a tentativi di delegittimazione dei collaboratori di giustizia. Nelle organizzazioni a struttura più orizzontale, invece, la reazione ha portato più spesso al verificarsi di lotte intestine per la supremazia interna o per il controllo dei traffici illeciti e del territorio.

In effetti il quadro generale dei delitti denunciati appare assai variegato. Per quanto riguarda gli omicidi volontari, infatti, si evidenzia un aumento in Campania (28,13%) ed in Puglia (9,84%) nel periodo gennaio-settembre '95, sempre in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig. 5), mentre in Calabria ed in Sicilia si registra una contrazione di un certo rilievo rispettivamente del -23,6% e del -19,81%. Il fenomeno degli omicidi, quindi, presenta una variazione percentuale in diminuzione nel totale delle quattro regioni a rischio (-4,12%) e di converso una crescita nel resto del Paese (7,51%) con un valore a livello nazionale pressoché inalterato (-0,14%).

Fig. 5 Omicidi denunciati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	128	164	28.13
Puglia	61	67	9.84
Calabria	89	68	-23.6
Sicilia	207	166	-19.81
Totale 4 regioni	485	465	-4.12
Resto del Paese	253	272	7.51
Totale Italia	738	737	-0.14

Se, poi, si analizzano in particolare i dati relativi agli omicidi di mafia (Fig. 6), il trend appare in diminuzione in Puglia (-20%), in Calabria (-47,22%) ed in Sicilia (-1,43%), mentre risulta in forte aumento in Campania (55,1%).

Fig. 6 Omicidi di mafia denunciati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	49	76	55.1
Puglia	5	4	-20
Calabria	36	19	-47.22
Sicilia	70	69	-1.43
Totale 4 regioni	160	168	5
Resto del Paese	8	7	-12.5
Totale Italia	168	175	4.17

La persistente conflittualità omicida in particolare in alcune aree geografiche - la provincia etnea, il napoletano ed il casertano - conferma quanto già affermato riguardo al verificarsi in esse di una situazione di scontro tra diverse formazioni mafiose e gangsteristico-mafiose allo scopo di raggiungere una posizione di predominio e coprire quegli spazi lasciati liberi dall' incisiva attività di contrasto della Magistratura e delle Forze di Polizia, che ha portato all'indebolimento, se non in certi casi al totale annientamento, di numerose consorterie criminali.

Fig. 7 Furti denunciati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	82640	80216	-2.93
Puglia	69722	70799	1.54
Calabria	20089	21613	7.59
Sicilia	86666	81253	-6.25
Totale 4 regioni	259117	253881	-2.02
Resto del Paese	742205	735797	-0.86
Totale Italia	1001322	989678	-1.16

Il processo di riorganizzazione della criminalità organizzata ha influenzato anche l'andamento dei reati contro il patrimonio, legato soprattutto alla diffusione della malavita urbana, non di rado minorile. E' interessante notare come i furti denunciati siano generalmente in diminuzione tranne che in Puglia ed in Calabria, dove nei nove mesi dell'anno decorso sono aumentati, rispettivamente, dell'1,54% e del 7,59% rispetto allo stesso periodo del '94 (Fig. 7). La riduzione più evidente si è avuta in Sicilia con una variazione percentuale di -6,25%.

Per quanto concerne, infine, il numero delle rapine denunciate (Fig. 8) il trend risulta nettamente decrescente in Puglia (-23,57%), in Sicilia (-25,52%), nel resto del Paese (-2,72%) ed a livello nazionale (-4,67%), malgrado presenti un picco positivo in Campania (21,62%) ed in Calabria (16,31%).

Fig. 8 Rapine denunciate in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese e a livello nazionale anni 1994-95 (gennaio - settembre)

	gen./set. 94	gen./set. 95	var. % 94/95
Campania	4051	4927	21.62
Puglia	1816	1388	-23.57
Calabria	472	549	16.31
Sicilia	4938	3678	-25.52
Totale 4 regioni	11277	10542	-6.52
Resto del Paese	10712	10421	-2.72
Totale Italia	21989	20963	-4.67

1.2 LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI. RISTRUTTURAZIONI INTERNE E SCELTE STRATEGICHE

a. Cosa nostra

Nel periodo in esame, anche se non si sono verificati episodi criminosi particolarmente eclatanti, sono continuate le intimidazioni mafiose riconducibili alle esigenze delle cosche di mantenere il controllo del territorio e di arginare il fenomeno del pentitismo anche attraverso la delegittimazione dei collaboratori di giustizia.

Dalle attività investigative e dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia emerge come i "corleonesi" versino in una crisi abbastanza profonda in considerazione del fatto che la politica di lotta aperta allo Stato é stata sconfitta e non ha prodotto gli sperati effetti positivi.

Nel panorama dell'attività di contrasto spicca per importanza, l' "Operazione Bagarella", condotta dalla DIA e conclusasi, dopo complesse ed articolate indagini, con l'arresto del noto latitante Leoluca BAGARELLA, avvenuto il 24.06.1995, e di numerosi fiancheggiatori. Tale operazione ha consentito di individuare l'intero "gruppo di fuoco" del quale il citato capo di *cosa nostra* si era servito per compiere, tra l'altro, la lunga serie di omicidi avvenuta negli ultimi tempi a Palermo e provincia e per organizzare ed eseguire gli attentati stragistici del 1993 a Roma (Via Fauro, San Giovanni in Laterano, San Giorgio al Velabro, Formello), Firenze (Via dei Georgofili) e Milano (Via Palestro).

L'arresto del BAGARELLA, considerato, insieme con Giovanni BRUSCA, il continuatore della linea dura perseguita da RIINA, potrebbe dar luogo ad un nuovo corso nei rapporti di equilibrio al vertice di *cosa nostra* e ad una diversa strategia, imperniata sul ritorno al "vecchio ordine" fondato essenzialmente sul potere assoluto delle famiglie all'interno dei singoli mandamenti, senza strutture verticistiche facenti capo ad un leader incontrastato. Tale nuova strategia sarebbe altresì coerente con la situazione di scollamento verificatasi tra il vertice (in carcere o in latitanza) e la "struttura territoriale di base", a causa dell'isolamento carcerario e della sempre più incisiva azione di contrasto da parte dello Stato.

Il possibile abbandono della contrapposizione violenta per una strategia più flessibile, tesa a ridurre per ora lo scontro con lo Stato, potrebbe fondarsi sui seguenti punti:

- maggiore attenzione agli equilibri fra le "famiglie";
- consolidamento del territorio;
- attenzione ai nuovi sviluppi politici per l'individuazione di potenziali futuri alleati;
- nuovo tipo di reclutamento, fondato su un duplice livello: uomini provenienti dal degrado urbano e dalla crisi occupazionale, da utilizzare per i reati violenti e poi eliminare, ed esponenti di ceti medio-alti, necessari per le attività più sofisticate come quelle del riciclaggio e soprattutto idonei a lavorare al di fuori della clandestinità.